

Lombardia
Via libera
al candidato
De Mita

MILANO Via libera a Enrico De Mita dai partiti della ex maggioranza che ha governato la Regione Lombardia, maggioranza di pentapartito entrata in crisi oltre due mesi fa. La proposta di democristiana di affidare al fratello di Ciriaco De Mita l'incarico di formare una nuova giunta è stato infatti, sia pure con sfumature diverse, accettato da Psi, Pri, Psdi e Pli nel corso della seduta del Consiglio di ieri. Dunque la strada verso la ricostituzione del pentapartito almeno sulla carta è tracciata anche se il percorso fino al traguardo si presenta pieno zeppo di mine. Lo stesso De Mita non ha nascosto di aver accettato l'incarico con molta paura.

La Dc infatti, dopo aver sacrificato il suo uomo di punta Bruno Tabacchi, presidente uscente, per «obbedire» al voto posto dai socialisti, dovrà chiedere qualche contropartita. La più ovvia riguarda il vicepresidente Ugo Finetti. Ma anche per il resto degli assenti la trattativa non si presenta facile. Per ora i socialisti hanno immolato la soluzione alternativa sull'altare degli accordi con la Dc pagando la vittoria legata al declassamento di Tabacchi.

Sulla conclusione di questa vicenda, Piero Borghini, ex capogruppo del Pci ha infatti detto: «Che cosa ci manda a dire il Psi oggi? Che un rapporto di potere con la Dc bisogna comunque tenerlo, anche quando alla sinistra si offrono possibilità alternative? Si vorrebbe pensare di no, ma i fatti, purtroppo, parlano chiaro. Solo i fatti allora potranno farci cambiare opinione».

Pci Napoli
«La giunta a 5
fa danni
Si dimetta»

NAPOLI «La giunta comunale di Napoli deve dimettersi. Occorre una nuova fase politica per dare alla città una diversa guida amministrativa: una giunta fondata sulla collaborazione delle forze laiche e di sinistra, rinnovata negli uomini, nei metodi, nei contenuti». Lo chiedono i comunisti napoletani, criticando l'amministrazione di pentapartito che guida la città. «La verità è che la coalizione non ha retto alla prova dei problemi che si trascinano irrisolti nei caos e nella confusione». Nella nota, i comunisti fanno riferimento anche alla questione dei dipendenti comunali, che lunedì scorso hanno paralizzato la città: «La giunta si è mossa in modo irresponsabile alimentando aspettative, pratiche corporative con promesse di decisioni arbitrarie». Il documento della segreteria provinciale del Pci denuncia, poi, il crescente disagio dei cittadini di fronte ai disservizi: «Si accresce il malessere e si diffonde un pericoloso clima di sfiducia verso le istituzioni». Nel ribadire la richiesta di dimissioni dell'attuale giunta, il Pci si rivolge ai socialisti: «Riflette il Psi sui limiti e le insufficienze della giunta e sulla contraddittorietà della propria condotta politica, sulle manovre di una Dc che dirige i principali assessorati e porta la responsabilità più grave della situazione in cui versa la città. Si rende sempre più necessaria una svolta nella direzione politica cittadina».

Il sindaco di Palermo: «La degenerazione dello sciopero risponde a una volontà precisa»
Si dimette il sindacalista Cisl che aveva gridato «Viva la mafia»: «Ma era un paradosso»

«C'è una regia politica nell'attacco al Comune»

Dice Orlando: «Questa è una città che ha conosciuto bare piene, e tutti ci stupiamo di quanto possa essere stata macabra quella messa in scena». Si è dimesso Luigi D'Antonio, segretario della funzione pubblica Cisl, che aveva gridato dal palco: «Viva la mafia». «Ho sbagliato - ha detto il sindacalista - nell'impeto ho pronunciato parole di cui forse era difficile intendere il paradosso».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. È rimasto impassibile quando sfilavano le bare al corteo sindacale. Non si è avventurato sul terreno scivoloso delle polemiche mentre la protesta popolare si inaspriva. Un black-out volontario, durato dodici giorni, per non versare altra benzina sul fuoco. Ora, a vertenza conclusa, Orlando ha deciso di parlarne ai socialisti: «Riflette il Psi sui limiti e le insufficienze della giunta e sulla contraddittorietà della propria condotta politica, sulle manovre di una Dc che dirige i principali assessorati e porta la responsabilità più grave della situazione in cui versa la città. Si rende sempre più necessaria una svolta nella direzione politica cittadina».

Palermo. È rimasto impassibile quando sfilavano le bare al corteo sindacale. Non si è avventurato sul terreno scivoloso delle polemiche mentre la protesta popolare si inaspriva. Un black-out volontario, durato dodici giorni, per non versare altra benzina sul fuoco. Ora, a vertenza conclusa, Orlando ha deciso di parlarne ai socialisti: «Riflette il Psi sui limiti e le insufficienze della giunta e sulla contraddittorietà della propria condotta politica, sulle manovre di una Dc che dirige i principali assessorati e porta la responsabilità più grave della situazione in cui versa la città. Si rende sempre più necessaria una svolta nella direzione politica cittadina».

«che devono rinnovarsi, ma rivolto anche ai sindacati che non possono considerarsi zona franca rispetto alle istanze di rinnovamento che provengono dalla società».

Netta infine la sua presa di distanza dalla decisione di dar vita ad uno sciopero ad oltranza. «Lo sciopero ad oltranza è uno strumento di lotta estraneo alla logica sindacale, di solito è il sintomo dell'abbandono di ogni capacità di direzione di una vertenza», dice Orlando e aggiunge: «Gridare pubblicamente "viva la mafia" è idiota, irresponsabile e insulso».

Si registrano, intanto, all'interno del movimento sindacale polemiche e lacerazioni all'indomani della clamorosa intervista a l'Unità di Italo Tripi, segretario della Cgil. «Mi suona strano il discorso di Tripi contro la Cisl - dice Raffaele Bonanni, segretario Cisl - dal momento che i suoi compagni avevano seguito la vertenza concordando con noi e con la Uil ogni decisione». La componente socialista della Cgil si lamenta invece perché il sindacato «agevolerebbe troppo la giunta Orlando». Di-



Leoluca Orlando

Risposte a Occhetto
Il Pr condivide la critica al patto De Mita-Craxi
Il Psi nega l'alternativa

ROMA. Numerose le reazioni al discorso tenuto da Achille Occhetto a Modena e, più in generale, alla proposta di alternativa contenuta nel documento congressuale. «Comunisti e radicali compiono oggi un'analisi comune sulla situazione politica italiana», per Francesco Rutelli, vicesegretario del Pr, «la lettura di Occhetto sull'evoluzione "a due" della politica italiana è giusta». E aggiunge che «ci troviamo infatti davanti ad un formidabile patto tra De Mita e Craxi» caratterizzato da «una sistematica occupazione del potere», dall'«aspirazione a ridurre ai minimi termini tutte le altre forze vicine e dalla «consistente assenza di contenuti politici o ideali». Rutelli valuta positivamente il «travaglio democratico» del Pci e aggiunge che «stutto questo aspetto prospettive importanti e positive. Siamo impegnati a farle crescere».

Di diverso parere il capogruppo repubblicano Antonio Del Pennino, che giudica positivamente «il ritrovato rapporto» tra Dc e Psi. «Esistono - aggiunge - nei temi su cui si possono verificare delle convergenze con il Pci: ma da questo a pensare a dei nuovi rapporti tra opposizione e alcune forze della maggioranza, ce ne corre...». Gianni Mattioli, capogruppo verde, sottolinea invece «l'importante disponibilità a comprendere l'urgente delle tematiche ambientali». «Sono due temi - conclude - in chiara contraddizione con la politica del pentapartito».

Il Psi rivuole il pentapartito, il Pri cauto
A Torino il sindaco abbandona il Pci: soluzione d'emergenza

Quattro anni di pentapartito, quattro crisi al Comune, mezza dozzina di «verifiche». Ora comincerà la solita soffa degli incontri a cinque, nel tentativo di ricreare una coalizione che può sbrindellata non potrebbe essere. Intanto La Malfa arriva a Torino e accusa: «Ho l'impressione che questa crisi fornisca l'occasione a qualche ministro di altre grandi città per non far affluire i soldi della metropolitana a Torino».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il rischio che corre la città è davvero serio. Il rischio è che la crisi aperta ufficialmente alle 2 della scorsa notte con le dimissioni del sindaco socialista Maria Magnani Noya e degli assessori del pentapartito, dopo che il Pri aveva ritirato i suoi uomini e «sfiduciato» la giunta, torni a morderla la coda. E anziché approdare, come sarebbe necessario, a un quadro politico più stabile, in grado di dare risposte ai problemi più urgenti, riproponga cioè che già è fallito: un'amministrazione ancora più divisa da rivalità e ancora più paralizzata dalle lacerazioni interne, incapace di operare. Sarebbero altri sedici mesi di paralisi, quanti ne mancano per completare la tornata amministrativa.

Sta in questo pericolo la ragione per cui il Pci ha rilanciato nel dibattito la proposta di

liardi su cui è aperta un'inchiesta giudiziaria hanno visto prevalere nella giunta scelte che sono apparse più attente a non contraddire il colosso dell'auto che a cercare le soluzioni più convenienti per la città. La vicenda della metropolitana ha colmato la misura. Si è voluto procedere con fretta estrema, con poca o nessuna attenzione alle procedure, per affidare alla Fiat i lavori di due tratte in galleria senza gare d'appalto e senza la necessaria verifica dei costi. Fino a che è emerso, grazie all'azione del Pci, che la città avrebbe pagato il 70 per cento in più della spesa messa in preventivo.

La denuncia comunista di questi scandalosi comportamenti («ci sono stati errori anche pesanti, ma in perfetta buona fede» ha voluto precisare il sindaco) ha ulteriormente diviso la maggioranza. Il vicesindaco repubblicano e assessore ai Trasporti Ravalolo, messo sotto accusa dagli altri partiti, ha dovuto dimettersi. Ma ha avuto modo di dire che non era stato il solo in giunta a ricevere l'«allegato sui costi e tempi di realizzazione dell'opera». E il Pri, prima di uscire dalla maggioranza, ha ribattuto sugli alleati l'accusa che gli era stata mossa: «Sono

Crotone
Tripartito
Pci-Psi-Psdi
al Comune

CROTONE. Pci, Psi e Psdi hanno eletto nella tarda serata di lunedì il nuovo sindaco di Crotone. È il socialista Giuseppe Vrenna, professore di 46 anni. Guiderà una giunta composta da quattro assessori comunisti, tre socialisti ed un socialdemocratico. Vrenna resterà alla guida del Comune per la prima metà della legislatura, nella seconda fase, secondo gli accordi sottoscritti, vi sarà un sindaco comunista. Vicesindaco è stato eletto il comunista Giancarlo Sirta con la delega all'urbanistica. Della giunta, per la prima volta nella storia di Crotone, fa parte una donna, l'avvocata Rita Procopi, eletta nella lista del Pci. Salvatore Grisenda e Angelo Muscò sono gli altri assessori del Pci. Gli assessori socialisti sono: Giuseppe Sestito, Mario Cimino e Salvatore Pane. Per il Psdi il professor Antonio Giacchetti. Le votazioni si sono svolte senza nessuna sorpresa. Tutti i candidati hanno ricevuto i 23 voti su cui può far conto la maggioranza. All'opposizione sono rimasti Dc, Pri e Msi. Anche prima delle elezioni svoltesi quattro mesi fa hanno riconfermato la maggioranza ai partiti della sinistra, che hanno subito comunque una perdita di voti e seggi - Crotone era amministrata da una giunta di sinistra.

Angius e La Ganga discutono dei «casi» Palermo, Torino e Lombardia
Diverse valutazioni sulle difficoltà e sulla natura delle crisi

Sulle giunte polemica a sinistra

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Torino, Palermo, Lombardia: due città e una regione alla ricerca di stabilità politica e di governi efficienti. Tre situazioni diverse, e per determinati versi contraddittorie, che ieri sono state al centro dell'analisi e dei commenti dei responsabili degli enti locali del Pci e del Psi. L'occasione è stata fornita dalla presentazione del libro di Vittorio Emiliani e Nando Tasciotti «La crisi del Comune». Gavino Angius e Giuseppe La Ganga hanno risposto alle domande dei cronisti su quelli che sono oggi i tre «punti caldi» della vicenda amministrativa locale e regionale.

Cominciamo da Torino. La crisi politica, che si è formalizzata con le dimissioni del sindaco socialista Maria Magnani

Noya, per La Ganga è un'iniziativa «incomprensibile» del partito repubblicano. «L'edera ha deciso di aprire la crisi - ha detto l'esponente del Psi - proprio nel momento in cui una prospettiva del genere sembrava definitivamente scongiurata». Come mai? «Il fatto è - ha continuato La Ganga - che Dc, Psi, Psdi e Pli avevano formalizzato al Pri una proposta sensata che salvaguardava l'unità della maggioranza e dava via libera sia alle opere per il Mondiale del '90 sia alla metropolitana». Di opposto avviso Gavino Angius, secondo il quale la decisione repubblicana è tutt'altro che «inspiegabile». «È una crisi - ha detto - che avviene su una rilevante questione di programma: il metrò. L'espo-

nente comunista ha aggiunto che bisogna ora «lavorare per la costituzione di una nuova giunta, che si fondi su un programma definito e che coinvolga tutte le forze democratiche e di sinistra». Sull'argomento è intervenuta con una nota anche la «Voce repubblicana». Il giornale del Pri ha definito «inaccettabile» il veto personale posto dai quattro ex partner nei confronti del vicesindaco e assessore ai trasporti Aldo Ravalolo. La «Voce» ha posto poi le condizioni per una eventuale ripresa della collaborazione pentapartita: portare avanti il progetto di metropolitana voluto da Ravalolo e condiviso dal sindaco Magnani Noya. «Proseguire nel balletto delle modifiche - ha concluso il giornale - significa invece affossarlo».

Ma torniamo al botto e riposta Angius-La Ganga. La recente proposta avanzata a Palermo dal vicesindaco indipendente di sinistra, Aldo Rizzo, di allargare il governo cittadino possibilmente a tutte le forze della sinistra e comunque al Pci, per il responsabile socialista del settore non è altro che «la testimonianza di un disagio che si estende», una proposta che confermerebbe le difficoltà di un governo «che stenta a qualificarsi e a dare risultati positivi su un terreno di efficienza amministrativa». Angius ha approfondito le ragioni della crisi cittadina e delle «difficoltà della giunta» denunciate da Rizzo. «Esse - ha detto Angius - sono dovute all'attacco violento portato dalla Dc che con i suoi apparati ha cercato di vanificare l'opera di rinnovamento della giunta Orlando, e che ora ha

COMUNE DI PETILIA POLICASTRO
PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di gara

Questa Amministrazione intende procedere all'aggiudicazione dell'appalto dei lavori relativi a:
costruzione del nuovo edificio per gli uffici giudiziari
la gara sarà esposta con il metodo di cui all'art. 24, 1° comma lettera a) della legge 584/77 e con la modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, per un importo a base d'asta di lire 884.998.000.

In conformità a quanto previsto dall'art. 17, comma 2 della legge 11.3.1988 n. 67, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse, incrementata del valore percentuale del 5%.

Termine di esecuzione: 18 mesi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.
Luogo di esecuzione: Petilia Policastro.
Sono ammesse a partecipare anche offerte Raggruppamenti temporanei di imprese, ai sensi degli artt. 20 e segg. legge 584/77.

- 1) Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, di data non anteriore ad un anno per la categoria e gli importi richiesti;
- 2) Dichiarazione, sottoscritta con firma autenticata, con la quale l'impresa attesti, sotto la propria responsabilità, di non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione previste dall'art. 13 legge 8.8.977 n. 584;
- 3) idonee referenze bancarie;
- 4) Dichiarazione concernente la cifra globale di affari ed in lavori della impresa, per i tre ultimi esercizi, quale risultante della dichiarazione effettuata ai fini IVA, da cui risulti un volume di affari nel triennio non inferiore a 30.000.000.000.
- 5) Una dichiarazione sottoscritta, con firma autenticata, relativa alle capacità tecniche dell'impresa, ovvero sia allegata la seguente documentazione:

- a) I titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei legali rappresentanti dell'impresa e dei direttori tecnici;
- b) I tecnici, gli organi tecnici, di cui l'imprenditore disporrà per la esecuzione dell'opera. In particolare, per i Direttori tecnici, dovrà essere presentato il curriculum professionale dal quale risultino esperienze significative nel campo dell'esecuzione di lavori comparabili a quelli oggetto del bando;
- c) Elenco dei lavori di Edilizia Carceraria eseguiti o in corso di esecuzione relativi agli ultimi cinque anni e di importo non inferiore a quello in questione, corredati da certificati di buona esecuzione, il periodo ed il luogo di esecuzione. In calce al predetto elenco, le imprese, relativamente a quelli ultimati, dovranno dichiarare di aver effettuato l'esecuzione a regola d'arte e con buon esito. Tale specifica documentazione è vincolante per l'ammissione alla gara.
- d) I mezzi d'opera, l'attrezzatura ed equipaggiamento tecnico, di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera di cui al presente bando;
- e) L'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti, con riferimento agli ultimi tre anni, risultante da certificazione INPS.

COMUNE DI PETILIA POLICASTRO
PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di gara

Questa Amministrazione intende procedere all'aggiudicazione dell'appalto dei lavori relativi a:
costruzione della nuova casa mandamentale
La gara sarà esposta con il metodo di cui all'art. 24, 1° comma lettera a) della legge 584/77 e con la modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, per un importo a base d'asta di lire 3.664.023.534.

In conformità a quanto previsto dall'art. 17, comma 2 della legge 11.3.1988 n. 67, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse, incrementata del valore percentuale del 5%.

Termine di esecuzione: mesi 22 decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.
Luogo di esecuzione: Frazione Foresta - Petilia Policastro.
Sono ammesse a partecipare anche offerte Raggruppamenti temporanei di imprese, ai sensi degli artt. 20 e segg. legge 584/77.

- 1) Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, di data non anteriore ad un anno per la categoria e gli importi richiesti;
- 2) Dichiarazione, sottoscritta con firma autenticata, con la quale l'impresa attesti, sotto la propria responsabilità, di non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione previste dall'art. 13 legge 8.8.977 n. 584;
- 3) idonee referenze bancarie;
- 4) Dichiarazione concernente la cifra globale di affari ed in lavori della impresa, per i tre ultimi esercizi, quale risultante della dichiarazione effettuata ai fini IVA, da cui risulti un volume di affari nel triennio non inferiore a 30.000.000.000.
- 5) Una dichiarazione sottoscritta, con firma autenticata, relativa alle capacità tecniche dell'impresa, ovvero sia allegata la seguente documentazione:

- a) I titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei legali rappresentanti dell'impresa e dei direttori tecnici;
- b) I tecnici, gli organi tecnici, di cui l'imprenditore disporrà per la esecuzione dell'opera. In particolare, per i Direttori tecnici, dovrà essere presentato il curriculum professionale dal quale risultino esperienze significative nel campo dell'esecuzione di lavori comparabili a quelli oggetto del bando;
- c) Elenco dei lavori di Edilizia Carceraria eseguiti o in corso di esecuzione relativi agli ultimi cinque anni e di importo non inferiore a quello in questione, corredati da certificati di buona esecuzione, il periodo ed il luogo di esecuzione. In calce al predetto elenco, le imprese, relativamente a quelli ultimati, dovranno dichiarare di aver effettuato l'esecuzione a regola d'arte e con buon esito. Tale specifica documentazione è vincolante per l'ammissione alla gara.
- d) I mezzi d'opera, l'attrezzatura ed equipaggiamento tecnico, di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera di cui al presente bando;
- e) L'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti, con riferimento agli ultimi tre anni, risultante da certificazione INPS.